

RICONOSCIMENTI NAZIONALI PER GRAZIELLA PIZZORNO

Premi al teatro cibernetico targato Bs

Targa e menzione speciale della giuria per l'originalità dei contenuti e l'invenzione linguistica, alla drammaturga bresciana Graziella Pizzorno, che con il testo «Strapolide Beta» ha partecipato al Concorso nazionale di drammaturgia *Officina Teatro*: «Comunità locali: guerra o pace con il mondo esterno?», indetto da *Officina Teatro Aniene* (*Officina Culturale della Regione Lazio*). La premiazione si è svolta al Teatro Comunale di Arsoli. A presiedere la giuria era Gianfranco Calligarich, scrittore, drammaturgo e sceneggiatore televisivo. Fra i circa 50 candidati, sono stati scelti tre finalisti, fra i quali c'è l'autrice bresciana.

Sinossi e testi degli autori sono disponibili sul sito dell'Associazione Culturale *Marte 2010*, organizzatrice di *Officina Teatro Aniene* (www.marte2010.net).

Durante la cerimonia sono stati letti stralci delle opere vincitrici per voce degli stessi autori. Lo



Graziella Pizzorno

stesso testo della Pizzorno nel 2005 era stato premiato al «Fersen» di Milano, al Teatro Dal Verme, e in seguito è stato pubblicato da *Editoria & Spettacolo* di Roma, così presentato dal critico Ugo Ronfani: «Dopo aver dato alle scene testi di impegno civile e politico e aver conferito

espressività a stati d'animo e condizioni dell'universo femminile, in questo testo sperimentale, dove un futuro cibernetico offre inedite prospettive visionarie e libertarie, la scrittrice bresciana immagina un'odissea spaziale-temporale, con umori e deformazioni patafisiche che si riflettono in una scrittura dove si incrociano stilemi antichi e invenzioni futuriste. Ne risulta un esempio di "cabaret ontologico" che rovescia l'universo delle flaubertiane idee ricevute, con orwelliani risentimenti».

La Pizzorno è arrivata in finale anche al premio nazionale di drammaturgia «*Oltreparola*» di Milano, ed è stata premiata il 17 dicembre scorso al Teatro della Memoria per il testo sulla follia «*Astolfo ed Ersilia*». Il testo, scrive la giuria, «punta a scatenare la partecipazione emotiva più immediata, proponendo una variazione interessante alla questione normalità-follia».